



#anci2022

XXXIX ASSEMBLEA NAZIONALE

BERGAMO | 22 - 24 NOVEMBRE 2022

La voce del Paese



LA PAROLA ALLE NOSTRE COMUNITÀ

***relazione del Presidente ANCI
Antonio Decaro***

*Signor Presidente della Repubblica,
Signor Presidente della Regione Lombardia,
care colleghe e cari colleghi da tutta Italia,
benvenuti alla 39ª Assemblea nazionale dell'ANCI.*

Signor sindaco di Bergamo, caro Giorgio è un grande piacere oltre che un grande onore per me e per tutti noi essere nella tua Bergamo.

È qui che abbiamo voluto convocare tutti i sindaci e gli amministratori locali d'Italia per mostrare loro una città che guarisce dopo che ha subito una grande ferita. Quella ferita che ancora brucia nelle case dei bergamaschi che hanno perso una persona cara a causa del covid.

A nome di tutti i sindaci d'Italia ti voglio dire Grazie!

Grazie perché con una forza d'animo tipicamente orobica e un rigoroso rispetto delle istituzioni hai aiutato la tua comunità a rimettersi in cammino, indicando anche a tutti noi la strada. **Grazie** perché non hai mai smesso di sperare quando in molti al posto tuo forse si sarebbero fatti sopraffare dal dolore e da quel senso di impotenza e smarrimento che noi tutti abbiamo vissuto in quel periodo.

Negli occhi del mondo resteranno per sempre le immagini delle camionette dell'esercito costrette a trasferire le bare fuori dalla città per dar loro una degna sepoltura, ma tu hai saputo trovare il coraggio e la determinazione per ricostruire moralmente Bergamo e restituire fiducia all'Italia.

Su questo concetto di **fiducia** mi sono soffermato a riflettere in questi giorni. Tante volte abbiamo detto che i sindaci sono i rappresentanti istituzionali che più godono della fiducia dei loro concittadini.



Spesso il merito non è neanche nostro, ma è legato a quella dimensione di prossimità fisica ed emotiva che viviamo ogni giorno con la nostra gente, alla capacità di verifica che tutti hanno rispetto alle nostre azioni e a quelle affinità che ci uniscono e che si basano sulle esperienze, i sogni e le aspirazioni che condividiamo con le nostre comunità.

Eppure, nell'ultimo anno, c'è un'altra figura istituzionale che ha ottenuto dagli italiani un attestato di fiducia più alto di quello dei sindaci, per il suo altissimo senso etico, per il suo impegno civile, per la sua vicinanza umana che si è tramutata negli anni in esempio e guida per tutti noi.

Sto parlando del nostro **Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella**.

Al quale rivolgo il nostro affettuoso e corale benvenuto.

Signor Presidente, è un piacere riaverla qui con noi, La ringraziamo per essere ancora una volta accanto ai sindaci italiani durante la nostra assemblea.

“Se serve ci sono”. Sono state queste le Sue parole nei giorni concitati dell'elezione del Capo dello Stato.

Ecco, Signor Presidente, nel Suo consueto stile schietto ed essenziale, in quel **“se serve ci sono”**, è riuscito a racchiudere il significato più autentico dell'essere un servitore dello Stato.

Non possiamo nascondere la gioia e la soddisfazione di riaverla qui come più alto rappresentante delle istituzioni repubblicane. Negli anni che abbiamo alle spalle soprattutto nei momenti più difficili, i sindaci italiani hanno sempre saputo di poter contare sulla Sua attenzione e sul Suo sostegno. E sempre hanno trovato, nelle Sue parole e nei Suoi gesti, un esempio, un incoraggiamento, un motivo di speranza, l'indicazione della strada giusta da percorrere nella nostra funzione di servizio.



Sempre nelle Sue parole abbiamo ritrovato la voce del Paese. La voce dell'Italia che lavora, che studia, la voce dell'Italia che soffre, che resiste. La voce dell'Italia che spera, che sogna, che ricostruisce.

Nelle Sue parole ci riconosciamo con orgoglio, così quando cantiamo l'Inno di Mameli, indossiamo la fascia tricolore o gioiamo per strada con le bandiere che sventolano quando l'Italia dello sport conquista uno dei suoi trofei.

E a proposito di bandiere tricolori, di sport e di persone nelle quali ci riconosciamo, permettetemi di mandare un saluto a una italiana che ci ha resi orgogliosi, **Paola Egonu**.

A lei voglio dire solo una cosa, da qui: su quella storia della nazionale italiana di pallavolo, ripensaci, cara Paola, perché l'Italia ha ancora tanto bisogno di atlete, di campionesse e di cittadine come te.

Se ci pensate, colleghe e colleghi, quella di Paola è una voce del nostro Paese che noi sindaci conosciamo molto bene. **È la voce di tutte quelle persone che subiscono pregiudizi e discriminazioni.**

Noi sindaci conosciamo la voce della speranza dei nostri concittadini che spesso chiedono di vivere in città più belle, più moderne, più sicure, dove costruire un futuro migliore per se stessi e per i propri figli.

Noi sindaci conosciamo la voce disperata di chi ci chiede di fermare la pioggia quando questa si trasforma in tragedia.

Noi sindaci conosciamo la voce di altri sindaci che chiedono di non essere lasciati soli a contrastare gli effetti di una calamità naturale, di una frana o di una alluvione.

Da questo palco, da Bergamo, spero arrivi forte il nostro cordoglio e la nostra vicinanza ai sindaci dei comuni delle Marche che qualche mese fa sono stati costretti a seppellire undici loro concittadini.



A questo lutto che ci riguarda tutti, e che si aggiunge ad altri lutti dei tragici eventi del passato, più o meno recente, non basta però rispondere con una dichiarazione. Occorre che tutti prestiamo ascolto alla voce di chi ormai da tempo ci dice che siamo in pericolo.

A chi ci avverte che il cambiamento climatico non è più la previsione nefasta degli scienziati ma è la voce della natura che ci urla che non abbiamo più tempo. **Dobbiamo agire oggi.**

Possiamo e dobbiamo farlo. Lo dobbiamo alle vittime dell'alluvione delle Marche e lo dobbiamo ai nostri territori che possiamo salvare, proteggere e mettere in sicurezza, finché c'è ancora tempo per farlo.

Come sapete siamo soliti parlare di ciò che spetta a noi, di quello che possiamo fare e di come vogliamo farlo. Penso al grande lavoro che abbiamo portato avanti in questi mesi sui fondi del **PNRR**.

Eravamo a Parma, 12 mesi fa, e chiedevamo al governo allora in carica tempi certi per lo stanziamento dei fondi assegnati ai Comuni e procedure semplificate per far partire le opere che spettano agli enti locali. Oggi a distanza di un anno possiamo dire che, come sindaci, abbiamo ottenuto risultati importanti rispettando i tempi che ci eravamo dati: **mi pare un piccolo record, per questo Paese.**

Di questo va dato merito anche a tutti i dipendenti e i tecnici che in questi mesi sono stati insieme a noi negli uffici per non mancare neanche una scadenza. Loro sono una parte importante del nostro lavoro e aver portato a casa il nuovo contratto nazionale di lavoro delle funzioni locali era per noi un dovere anche nei loro confronti.

Permettetemi inoltre di ringraziare l'intera struttura dell'Anci, Veronica Nicotra, Stefania Dota, Antonella Galdi, Patrizia Minnelli e tutti i capi dipartimento e i loro collaboratori che in questi mesi si sono impegnati al massimo per risolvere i problemi, trovare le soluzioni, difendere nell'interlocuzione con gli altri livelli istituzionali il punto di vista dei Comuni italiani, dando ai Comuni stessi tutto il supporto tecnico e giuridico di cui avevano bisogno.



Noi come sindaci siamo convinti che le scelte che sono state compiute siano state quelle giuste e che il percorso fatto fin qui sia stato efficace fino a diventare un modello per il funzionamento futuro della nostra Pubblica amministrazione.

Ci sono aspetti importanti e criticità su cui intervenire.

Evitiamo, per le risorse assegnate ai Comuni, di rimettere in discussione le basi del PNRR e le scelte fondamentali compiute insieme all'Europa, rischiando di rallentare o addirittura di fermare tutto.

Il nostro unico intento, ora, deve essere quello di accelerare le procedure e realizzare le opere programmate per spendere le risorse che ci sono state assegnate.

So che ci sono valutazioni contrastanti sullo stato di avanzamento dei progetti del PNRR.

Non entro in ambiti che non ci riguardano, che riguardano altri riparti delle risorse del Piano, ma se devo stare ai fondi destinati ai Comuni mi sento di affermare che gli impegni che ci eravamo assunti sono stati fin qui rispettati fino in fondo.

40 miliardi erano destinati ai progetti nei Comuni. Avevamo detto che entro l'estate dovevano essere per lo più assegnati e così è stato.

Questi 40 miliardi sarebbero arrivati a patto che le nostre amministrazioni fossero state in grado di elaborare i progetti, di presentarli, di rispondere ai bandi e di fare tutto nei tempi concordati e secondo i requisiti che erano stati fissati dal Governo e dalla Commissione Europea. **E così è stato.** Guardate, a dirlo adesso sembra facile. Ma quando ci siamo trovati davanti alle scadenze da rispettare per tanti, sembrava una missione impossibile.

Ebbene, adesso **la missione impossibile sembra straordinariamente possibile:** praticamente tutte le assegnazioni di risorse sono state fatte, e per alcune opere siamo entrati nella fase dell'affidamento dei lavori che precede l'apertura dei cantieri.



Questo risultato lo dobbiamo alle capacità dei Comuni ma anche e soprattutto alla piena collaborazione che abbiamo avuto con il Parlamento, con i Governi e le Regioni.

Questa rinnovata disponibilità l'abbiamo colta già nei primi contatti che abbiamo avuto con alcuni esponenti del nuovo Governo. Questi contatti saranno rafforzati dalle tante presenze dei Ministri in questa tre giorni, e dall'incontro che avremo qui con il Presidente del Consiglio.

Abbiamo cominciato ad affrontare i problemi rimasti aperti e che si presenteranno in queste settimane. Con il pragmatismo che ci contraddistingue abbiamo voluto ricordare i risultati ottenuti fino ad oggi.

Sono state velocizzate le procedure di assegnazione, grazie alla scelta politica di fondo che ha rappresentato lo spartiacque di questa vicenda a nostro parere, quando si è deciso di assegnare direttamente ai Comuni i fondi previsti, saltando i passaggi intermedi e tagliando i tempi burocratici a cominciare da quelli – lunghissimi, interminabili – che si rendono inevitabili quando bisogna fare la spola tra Ministeri, Regioni, Comuni, e poi di nuovo Regioni, Ministeri e Comuni.

Un modello che dobbiamo provare a rendere stabile per tutti gli altri provvedimenti che riguarderanno fondi e competenze dirette dei Comuni.

Credo che si debba trovare un giusto equilibrio fra le programmazioni ministeriali e regionali e l'autonomia dei Comuni e il loro diritto ad avere stabilità e certezza delle risorse.

Dietro il vessillo della programmazione spesso alimentiamo un modello caotico e poco efficiente.

Pensiamo a un settore strategico per i Comuni e per le persone: il welfare, che è funzione comunale fondamentale e quindi costituzionalmente tutelata.

Lo Stato stanziava tante risorse in molti rivoli: il Fondo nazionale per le politiche sociali, il Fondo per la non autosufficienza, il Fondo povertà, il Fondo "dopo di noi", solo per citare i più importanti. Per darvi una grandezza questi fondi valgono, per il 2023, circa 1 miliardo e 800 milioni di euro.



Ora, ogni Fondo ha le sue regole, spesso cervellotiche, con tempi di erogazione diversi da parte del Ministero e delle diverse regioni, che spesso arrivano alla fine dell'anno di riferimento.

Proviamo a chiedere l'istituzione di un **Fondo unico per il sistema di protezione sociale comunale**, con risorse stabili che consentano agli ambiti e ai comuni, di programmare le attività all'inizio di ogni anno, potrebbe essere una novità importante, una grande semplificazione delle procedure che andrebbe a tutto beneficio di quella parte della popolazione delle nostre città che più ha bisogno.

Questa è una **prima proposta** che facciamo qui da Bergamo al nuovo Governo.

Per tornare alle soluzioni importanti che ci hanno consentito di procedere nella vicenda del PNRR, va sottolineato come siano state finalmente sbloccate le assunzioni nei Comuni. Così finalmente forze giovani e competenti stanno arrivando a colmare – anche se in misura ancora molto molto parziale, e insufficiente – le lacune dei nostri organici ormai decimati. Così come siamo soddisfatti dell'intesa raggiunta con Invitalia, con CDP, con Consip, per il supporto tecnico di alto livello necessario ai Comuni per completare i progetti del PNRR.

Devo dire un'ultima cosa su questo tema. Quella che oggi ci sembra più attuale e stringente. Quando, nella primavera scorsa, **l'impennata dei prezzi** delle materie prime ha messo in discussione la fattibilità delle opere, che sono state progettate sulla base di un'altra scala di costi, l'ANCI ha concordato con il Governo una soluzione snella, che ci ha consentito di far fronte in questi mesi alle scadenze in arrivo grazie alla costituzione del Fondo per le opere indifferibili al quale i Comuni possono accedere con una procedura semplificata.

Ora stiamo chiedendo al nuovo governo di aggiornare rapidamente la copertura economica di quel Fondo perché è evidente che la fase dei lavori più significativa sarà nel 2023 e nel 2024 e da subito i Comuni devono poter aggiornare i quadri economici per le gare da bandire.



Non possiamo permetterci di fermarci, serve immediatamente una risposta certa che ci faccia capire come andare avanti.

Sono però fiducioso che questo problema possa essere risolto, anche considerando l'effettivo importo finanziario da integrare.

L'accordo sul Fondo per le opere indifferibili è per me importante non solo per il suo portato pratico. Lo è soprattutto per un fatto simbolico. Perché rappresenta in modo plastico una soluzione efficace basata sulla **fiducia**.

Fiducia nel senso più autentico, direi etimologico, del termine. **Fiducia** deriva infatti dalla parola latina **fides**, ossia, quel "riconoscimento dell'affidabilità dell'altro", basato su un qualcosa che si conquista sul campo, che richiede l'incontro e il contatto.

In questi mesi, l'Italia ha scelto di fidarsi dei suoi sindaci e noi quella fiducia non l'abbiamo mai tradita. Perché noi sindaci conosciamo bene le condizioni di questo patto. È un patto che ogni giorno si rinnova negli sguardi e nelle speranze dei cittadini che incontriamo per le strade delle nostre città.

Se tradiamo quel patto, quegli sguardi, quelle speranze, per noi sindaci non c'è il paracadute di un listino compilato nella segreteria del partito. Se tradiamo quel patto, quegli sguardi, quelle speranze, noi, semplicemente, ce ne torniamo a casa. Ed è giusto così. Perché è proprio grazie a questo meccanismo di fiducia, diretto, schietto, senza mediazioni, tra cittadino e sindaco, che questa istituzione continua a funzionare.

Forti della fiducia dei nostri cittadini, **noi chiediamo fiducia a questo Governo**.

Si fidi del nostro operato. Si fidi guardando ai dati, ai numeri, alle procedure di gare avviate e alle previsioni di spesa. Si fidi del fatto che stiamo facendo il nostro lavoro e lo stiamo facendo bene.

Potrei elencarvi capitoli di spesa e cifre che ormai sono il nostro pane quotidiano ma preferisco parlare della possibilità di completare o non completare le opere che sono di interesse immediato **NON di noi sindaci, ma delle nostre comunità, della vita delle persone**.



A me pare indicativo che, in molti avvisi, il valore complessivo dei progetti presentati abbia ampiamente superato la disponibilità economica. Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che nei Comuni, nelle Province e nelle Città Metropolitane c'è un patrimonio progettuale di cui dovremo tutti tenere conto, oltre il PNRR, considerando anche i diversi programmi di investimento che sono in fase di avvio, tra i quali il nuovo ciclo di programmazione della Politica di coesione.

I dati della Ragioneria Generale dello Stato mostrano che **5.708 Comuni, cioè il 72,2%** del totale, sono soggetti attuatori di almeno un investimento del PNRR. A questi si aggiungono le misure che interessano trasversalmente tutti i Comuni d'Italia, come quelle relative alle cosiddette "Piccole Opere" per l'efficienza energetica e lo sviluppo territoriale sostenibile.

Parliamo di alloggi sociali riqualificati, nuovi parchi pubblici, autobus ecologici, nuove linee di tram e metro, servizi per persone anziane e disabili, piste ciclabili, assistenza abitativa per persone senza fissa dimora, scuole e asili, palestre e impianti sportivi, nuove applicazioni e tecnologie digitali, impianti per la raccolta differenziata e il riciclo dei rifiuti.

Grazie alla programmazione e alla spesa dei fondi PNRR porteremo nelle nostre comunità oltre **3.000 nuovi bus ecologici**.

16.500 alloggi popolari più moderni e confortevoli per altrettante famiglie.

Creeremo **264 mila posti** per i nostri bambini negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia.

Sul versante dei fondi per l'attrattività dei borghi, parliamo di **250 piccoli Comuni** tra i più piccoli d'Italia, partiranno oltre **1300 interventi** di riqualificazione sociale e culturale, con l'obiettivo di ripopolare zone bellissime del nostro Paese che ora vengono abbandonate per mancanza di prospettive e di servizi. Insomma per mancanza di vita.



Questo per esempio accadrà a **Colle Brianza**, in provincia di Lecco, dove la sindaca Tiziana Galbusera con 1,6 milioni di euro potrà far rivivere il borgo antico, quasi totalmente spopolato: la piazza, gli edifici e gli spazi pubblici saranno trasformati in luoghi di accoglienza e di promozione di attività artistiche e teatrali. Ci saranno una foresteria, delle cucine, una falegnameria, un atelier artistico, un forno, uffici, un mercato agricolo.

O a **Corigliano Rossano**, in Calabria, dove il sindaco Flavio Stasi con 15 milioni di euro potrà cambiare il volto del quartiere affacciato sul Mar Ionio trasformando beni confiscati alla criminalità organizzata in 18 nuovi appartamenti per housing sociale, riqualificando un edificio storico e la piazza antistante per aprire un centro polifunzionale, realizzando infrastrutture per l'accessibilità e la sicurezza che migliorano la mobilità e riducono il rischio idrico.

E poi, per parlare delle nostre città più grandi, a **Venezia** Luigi Brugnaro potrà co-finanziare un intervento importante facendo nascere il Bosco dello Sport con uno stadio e un'arena e un grande spazio alberato.

A **Genova** il progetto per la valorizzazione della cinta muraria e del sistema dei forti genovesi è stato finanziato con 70 milioni, mentre a **Palermo** 33 milioni di euro serviranno al recupero dell'ex complesso della Manifattura Tabacchi con la valorizzazione dell'intero complesso architettonico in chiave culturale.

E c'è ancora **Napoli**, dove il sindaco Gaetano Manfredi con 70 milioni di euro potrà mettere la parola fine al degrado di Scampia. A Napoli, una delle città più belle del nostro Paese, noi auguriamo che il progetto Re-start Scampia possa restituire finalmente dignità e decoro ai cittadini di quel quartiere con 300 alloggi sociali, attrezzature scolastiche, un parco urbano con impianti sportivi, tutto realizzato con tecnologie ecosostenibili.

Potrei andare avanti all'infinito. E non mi stancherei mai. Perché questi non sono numeri, non sono atti amministrativi, non sono procedure burocratiche. Queste sono le azioni che cambiano in meglio, nei fatti, la vita reale delle persone.



Questa, in definitiva è per noi, la politica. **La politica sana, bella, vera.**

È la politica che avevano in mente coloro che settantacinque anni fa scrissero quello che per me è uno dei brani più belli della storia della letteratura italiana.

L'articolo 3 della Costituzione.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Ogni singolo aggettivo, ogni verbo, ogni sostantivo di questo articolo, è straordinariamente bello e insieme straordinariamente pesante.

Ha la bellezza abbagliante degli ideali repubblicani. E ha il peso, enorme, della responsabilità della politica. Perché ricorda a noi, istituzioni del Paese, che se non trasformiamo i nostri progetti in azioni, e le nostre parole in fatti, quegli ostacoli che limitano la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, non solo resteranno dove sono, ma tenderanno ad aumentare. Ecco perché mi piace parlare di questi progetti. Perché non vedo l'ora di metterli in pratica. Perché è mio dovere, è nostro dovere. Perché lo dobbiamo alla nostra Costituzione. E prima ancora, alla nostra coscienza.

E dunque, cosa c'è da fare, adesso, per trasformare questi progetti in opere concrete?

Proseguire e rafforzare l'opera di **semplificazione delle procedure**, che a questo punto deve investire, in particolare, il modo di lavorare delle istituzioni che sono chiamate a esprimere pareri e autorizzazioni e di tutti quegli organismi dotati del potere di interdizione.

Serve anche un migliore e rapido supporto da parte degli uffici centrali preposti al PNRR nel rispondere ai Comuni.



Abbiamo già evidenziato alcune criticità come quelle relative al Fondo degli asili nido:

- non siamo stati autorizzati ad avviare le progettazioni nonostante la pubblicazione della graduatoria;
- gli accordi di concessione sono complicati (28 obblighi in capo ai Comuni, 13 casi che fanno decadere il finanziamento e 23 casi che fanno scattare il taglio tra il 10% e il 25%).
- le restrizioni della revisione dei prezzi, con il divieto di utilizzo dei ribassi di asta;
- l'appesantimento burocratico con una piattaforma adottata dal Ministero che è diversa dal sistema REGIS;
- e per finire ben 500 campi da compilare nei moduli dell'anagrafe dell'edilizia scolastica.

Vogliamo certezze sulle scadenze fissate dai ministeri titolari per l'iter dei lavori.

Ci mettete tre mesi per trasmettere la convenzione e poi chiedete ai comuni di aggiudicare i lavori in quattro mesi dalla data di sottoscrizione, pena la revoca del finanziamento!!!!

Che cos'è, una prova di abilità? Ho avuto paura che tra i 28 obblighi per i Comuni, ci fossero la corsa ad ostacoli, i carboni ardenti ed il livello 256 del videogame PACMAN (quelli della mia generazione sanno che era impossibile da superare, perché c'era un bug nel sistema).

Sul tema, invece, ho molto apprezzato la disponibilità del ministro Valditara che ha voluto dare precise rassicurazioni fissando scadenze e procedure più ragionevoli per aggiudicare i lavori per i nuovi asili nido e per le scuole dell'infanzia.

Dobbiamo fare insieme tutti gli sforzi utili e necessari a superare gli ostacoli.



Qui a Bergamo, colleghe e colleghi, non so quanti di voi lo sanno, sorge **uno dei palazzi comunali più antichi al mondo**, realizzato tra il 1100 e il 1200 al termine della società feudale e al nascere delle prime esperienze civiche in Europa. Successivamente l'edificio prese il nome di Palazzo della Ragione quando lì si trasferirono le funzioni giudiziarie.

Questa strana coincidenza mi ha fatto riflettere, un parallelismo se vogliamo azzardato ma quanto mai reale quello che lega la sede del Comune alla ragione.

È proprio la ragione che ci deve guidare nei prossimi giorni nella sempre tormentata, lo dico per esperienza, trattativa con il Governo e Parlamento sulla nuova legge di bilancio. Un momento delicato per la vita dei Comuni.

E in questa fase noi pensiamo che si debba, prima di tutto, evitare di disorientare i cittadini con segnali contraddittori. Mi spiego. Come possiamo da un lato annunciare investimenti per decine di miliardi in opere pubbliche con il PNRR, e dall'altro, a causa delle ristrettezze dei bilanci comunali, ridurre i servizi essenziali, tagliare i servizi sociali e i contributi alla cultura?

Come possiamo annunciare in pompa magna che stiamo costruendo nuovi asili nido e nello stesso tempo dire che purtroppo, per colpa dei tagli, dobbiamo ridurre gli orari di apertura di quelli esistenti?

Cosa penseranno di noi i nostri cittadini? Che siamo pazzi, nella migliore delle ipotesi. Imbroglioni, nella peggiore.

Siccome sono sicuro che né qui dentro né nelle stanze dei ministeri ci sono pazzi o imbroglioni, la cosa migliore e più urgente da fare ci è sembrata quella di aprire subito un confronto per affrontare la situazione e abbiamo incontrato in questi giorni alcuni esponenti del governo, e in queste ore possiamo cominciare a valutare gli effetti di questo confronto.

Perché siamo di fronte al rischio di una tempesta perfetta, che potrebbe essere causata dal convergere della spirale inflazionistica, dell'impennata dei costi dell'energia e del ritorno involontario (per scadenze normative) a una stagione di



tagli ai trasferimenti agli enti locali. Questa tempesta noi dobbiamo fare di tutto per evitarla o, almeno, per attenuarne gli effetti negativi sulle famiglie, sulle imprese, e sui bilanci dei Comuni.

Dalle prime informazioni che si hanno sui contenuti della legge di bilancio, ci pare che qualche passo nella giusta direzione si stia facendo.

C'è di fatto, un effetto diretto della crescita dei **costi energetici** che impatta fortemente sui bilanci correnti, con aumenti molto variabili, ma che non sono comunque mai inferiori al 60-70%, a cui si sommano gli incrementi dei costi energetici sulle numerose società affidatarie di servizi locali.

L'ANCI stima che i ristori finora decisi in favore dei Comuni con i provvedimenti precedenti copriranno circa il **55% dei costi strettamente energetici** che le nostre amministrazioni sostengono annualmente, diciamo in condizioni di normalità. Fino ad oggi tra Comuni, Province e Città metropolitane abbiamo ottenuto poco più di un miliardo di euro di sostegni, per l'esattezza **1 miliardo e 20 milioni** (860 per i Comuni e 160 per Province e Città metropolitane).

Noi però sappiamo che la tendenza in atto è di un aumento medio che si avvicina al **100%** rispetto alla "normalità". Anzi, ci sono enti che accusano incrementi di gran lunga superiori, assolutamente non assorbibili con gli strumenti finanziari e ordinamentali finora messi a disposizione del sistema. Pensate, nella mia città, dove siamo passati da **7 a 16 milioni di spesa**.

Per questo motivo – e, ripeto, parlo solo dei bilanci 2022 – per noi sarebbero state necessarie ulteriori risorse straordinarie, per circa **200-300 milioni** di euro a favore dei Comuni, attraverso il primo provvedimento utile.

Ieri sera, insieme alla legge di bilancio, il governo ha approvato un decreto legge sulle accise nel quale dovrebbero esserci 150 milioni per il 2022.

Sappiamo tutti che esiste un problema generale di risorse, questa è una prima risposta positiva. Del resto, non abbiamo mai chiesto trattamenti di favore, si tratta di evitare che le nostre città si spengano e che alcuni servizi essenziali vengano tagliati.



Il confronto preliminare anche in questo caso si è rivelato utile.

Il **principio di leale e reciproca collaborazione** per noi è metodo che è diventato poi sostanza e merito delle decisioni. **È esercizio di democrazia fra le istituzioni.**

La legge di bilancio è un momento fondamentale per le decisioni che poi incidono sulla vita delle persone. Noi vogliamo concorrere alle scelte che riguardano il nostro assetto finanziario, ma anche in generale la politica economica e sociale del Paese.

Voglio ricordare che abbiamo davanti a noi una fase espansiva della spesa corrente. Nel periodo fra il **2021 e il 2027** il Fondo di solidarietà comunale crescerà gradualmente per circa **2 miliardi e mezzo di euro**, parte dei quali vincolati al welfare e agli asili nido.

Le buone notizie però finiscono qui e cominciano le nostre preoccupazioni.

Perché, purtroppo, il 2023 è un anno in cui stimiamo una riduzione di risorse che non potremo sostenere e che va assolutamente neutralizzata.

L'ANCI calcola nel **2023** una prima perdita secca di **210 milioni di euro**, cui si aggiunge una riduzione del reintegro del taglio previsto dal decreto legge 66/2014.

Mi riferisco al taglio da “spending review informatica” per il triennio 2023-2025 (sono circa **100 milioni di euro** per i Comuni e 50 per Città metropolitane e Province), disposto con la legge di bilancio 2021.

Poi dobbiamo mettere nel conto il venir meno dello stanziamento di **110 milioni** di euro sul c.d. “Fondo IMU-Tasi”, dovuto alla cessazione, a partire dal 2023, di una parte della contribuzione compensativa per la perdita di gettito subita da circa **1.800** Comuni a seguito dell’istituzione della Tasi nel 2014.

C'è poi da considerare la significativa contrazione della progressiva restituzione del taglio ex dl n.66/2014, che nel 2023 si attesta a soli **30 milioni**, a fronte degli incrementi sensibilmente più consistenti previsti per le altre annualità (da **+100 fino ai +260 milioni** stanziati per il 2024).



Una parte di questa assegnazione è stata utilizzata tra il 2020 e il 2022 per abbattere le differenze negative del Fondo di Solidarietà Comunale tra un anno e l'altro.

L'abbiamo usata come un Fondo verticale per la perequazione.

Perché in questi ultimi due anni noi abbiamo stabilito un principio irrinunciabile, e cioè che nella perequazione nessuno deve perderci.

Sempre in materia di risorse correnti che vengono meno, va menzionato il trasferimento di **50 milioni** una tantum che era stato disposto per il solo 2022 con la legge di bilancio a favore dei piccoli Comuni di aree svantaggiate, di cui hanno beneficiato **1000 enti** di aree interne con indici sociodemografici particolarmente negativi. Sono risorse che per gli anni prossimi non sono più previste.

Senza la neutralizzazione dei tagli citati, e senza risorse aggiuntive che integrino il ridotto aumento del recupero (anche con una semplice anticipazione di parte delle risorse previste nel 2024), ci sarebbe un effetto negativo diretto anche del percorso perequativo.

Come sapete, sia nel 2021 che nel 2022, ANCI ha chiesto, e ottenuto, l'invarianza del FSC per i Comuni non beneficiari di maggiori risorse perequative, ossia nessuna riduzione di risorse per i Comuni.

Le modifiche attualmente in fase di più avanzata definizione presso la CTFS riguardano l'aumento delle percentuali perequative e la revisione capacità fiscali.

A queste si dovranno aggiungere gli effetti dell'aggiornamento dei dati – in particolare della popolazione – e la revisione dei fabbisogni standard dei servizi scolastici comunali.

Le prime due modifiche evidenziano fin d'ora un rischio di spostamento di risorse molto elevato, superiore ai **100 milioni di euro**.



Quindi oltre ad eliminare il taglio di **100 milioni** e a trovare le risorse per fondo Imu-Tasi pari a **110 milioni**, servono circa 150 milioni di euro per garantire gli effetti dell'anno precedente, ossia che non ci sia nessuna riduzione di risorse per i comuni infracomparto.

Per un totale di 350 milioni di euro.

E non stiamo tenendo conto degli effetti finanziari del rinnovo contrattuale, i cui oneri a regime (già maturati sul 2023) ammontano a oltre **600 milioni** di euro e di quello che accadrà con la sentenza sulla Tasi della prima casa.

Così come non potremo continuare a trascurare la questione gravissima dei 450 Comuni italiani, di tutte le dimensioni, anche molto grandi, che sono attualmente in stato di dissesto o pre-dissesto, per i quali dobbiamo trovare una soluzione strutturale, soprattutto dopo la sentenza della Corte costituzionale del 2020 che ha chiarito che le motivazioni delle crisi finanziarie locali non risiedono solo nella cattiva gestione, ma possono essere rintracciate anche nelle “condizioni socioeconomiche dei territori”, quindi ricondotte a effetti strutturali da correggere.

In conclusione, non permetteremo che si riapra **la stagione dei tagli agli enti locali**, che tanti danni ha fatto all'Italia, e dalla quale ci stiamo appena riprendendo.

Nei giorni scorsi abbiamo incontrato il ministro Giorgetti e siamo sicuri che, anche durante questa tre giorni, arriveranno delle rassicurazioni. Ma sappiamo che il tempo delle decisioni è ora.

Su molti temi sappiamo di trovare ascolto e comprensione.

Per esempio, ho avuto modo di apprezzare anche pubblicamente le parole del ministro Nordio, il ministro della Giustizia, sul tema della “**responsabilità dei sindaci**”, che certamente non si esaurisce con la riforma dell'abuso d'ufficio.



Ne abbiamo parlato molte volte nelle nostre assemblee e io, arrivato a questo argomento, mi accaloro sempre tanto perché ho negli occhi il volto dei nostri colleghi che hanno sofferto anni, insieme alle loro famiglie, per accuse e incriminazioni poi cadute nel vuoto e che, magari, hanno abbandonato con dolore una missione assegnata loro dai cittadini.

Da anni ormai siamo sulle pagine della cronaca giudiziaria, con innumerevoli casi che vedono i sindaci, gli amministratori e i dirigenti pubblici destinatari di provvedimenti relativi a imputazioni di responsabilità in sede penale, civile ed erariale che si concludono nella stragrande maggioranza con archiviazioni.

Anche qui, basta leggere qualche dato: il **93 per cento** dei casi di contestazione del reato di abuso in atti di ufficio si risolve tra assoluzioni e archiviazioni.

Credo basti questo numero a dirci che questo tema non è più rinviabile.

Noi non abbiamo mai chiesto trattamenti di favore, non chiediamo l'immunità e tantomeno l'impunità.

Noi chiediamo solo regole chiare da poter rispettare con rigore.

Senza regole chiare si finisce ad essere responsabili per qualunque cosa accada nel nostro Comune per il solo fatto di essere sindaci.

Si può essere incriminati per il solo fatto di ricoprire un ruolo? Io ritengo di no!

A proposito del nostro ruolo, il prossimo 25 marzo è un anniversario importante: saranno **30 anni** dall'entrata in vigore della **legge sull'elezione diretta dei sindaci**. Un sistema elettorale che resiste da più tempo e con maggiore successo perché crea un rapporto diretto tra elettori ed eletti.

Possiamo dircelo oggi, a pochi mesi dalla nuova tornata elettorale politica, perché purtroppo la stessa cosa non possiamo dirla del sistema in vigore per eleggere i membri del Parlamento.



Io credo sia necessaria una nuova legge elettorale che garantisca ai cittadini e ai territori piena rappresentanza attraverso la possibilità di scelta dei propri parlamentari.

Negli ultimi anni questo sistema dei “listini bloccati” non solo ha contribuito ad allontanare i cittadini dalla politica e dalle istituzioni ma ha anche creato disorientamento tra noi sindaci. Perché in caso di difficoltà non abbiamo riferimenti né rappresentanti del territorio ai quali rivolgerci.

Trovo questo sistema deleterio nei confronti del Paese e della stessa democrazia rappresentativa.

Abbiamo sostituito il rapporto fiduciario con i cittadini con la fedeltà al capo del proprio partito, o peggio di una corrente del proprio partito.

Su questa, come su altre questioni che riguardano gli interessi collettivi, troverete i sindaci uniti dalla stessa parte e pronti a collaborare.

Esattamente con questo spirito ci siamo trovati qualche giorno fa a confrontarci col ministro Calderoli, sul tema del **regionalismo differenziato** che in queste settimane è tornato a infuocare il dibattito politico.

In termini generali, è chiaro secondo noi che l’obiettivo debba essere quello di migliorare il livello e la qualità dei servizi pubblici per tutti i cittadini italiani, nel tentativo di ridurre le distanze che ancora esistono fra varie zone del Paese.

I Comuni naturalmente porteranno nella discussione il proprio punto di vista, aperti al confronto e a trovare le soluzioni migliori.

Noi siamo convinti, per prima cosa, che in una eventuale riorganizzazione delle funzioni, dobbiamo evitare di moltiplicare e sovrapporre gli uffici, gli incarichi, le competenze, i passaggi e le procedure burocratiche.

In questi anni abbiamo sempre cercato di accorciare la filiera burocratica.



In secondo luogo, metteremo in chiaro che nessun intervento di riforma potrà mai intaccare le funzioni fondamentali dei Comuni, delle Province e delle Città metropolitane come sono definite adesso dalla legge statale sulla base del dettato costituzionale.

Voi lo sapete, cari colleghi, noi Comuni siamo da anni nel pieno di un processo faticoso di analisi e di standardizzazione della spesa e di determinazione delle capacità fiscali, con l'obiettivo di arrivare alla costituzione di un Fondo perequativo statale.

Questo lavoro ha comportato un enorme sforzo organizzativo e siamo ancora nel pieno di questa difficile operazione. Questo percorso virtuoso oggi ci ha consentito di avviare la **perequazione tenendo insieme capacità fiscale e fabbisogni standard**.

Ho ricordato prima il progressivo reintegro di 560 milioni di euro a "restituzione" del taglio ex dl 66/2014 (100 milioni nel 2020 con una crescita fino a 560 milioni annui dal 2024) e la crescita del Fondo di solidarietà comunale (FSC) (2 miliardi e mezzo dal 2021 al 2027), sulla base di tre quote crescenti: potenziamento dei servizi sociali (764 milioni a regime); incremento dei posti degli asili nido comunali (1.100 milioni annui dal 2027); incremento del trasporto scolastico per gli studenti con disabilità (120 milioni annui dal 2027).

Bene, noi abbiamo avviato la perequazione, usando gli importi dei ristori annuali del taglio di 560 milioni di euro al fine di neutralizzare gli scompensi nei bilanci di alcuni Comuni e per il riparto delle tre quote crescenti abbiamo superato i criteri della spesa storica.

Abbiamo quindi aiutato i Comuni, che ne avevano bisogno, senza tagliare risorse agli altri.

Questo per dirvi che i Comuni sono **l'unico livello di governo** che nel decennio alle nostre spalle ha dato attuazione alla legge Calderoli del 2009 sul federalismo fiscale.



E lo abbiamo fatto senza dividerci, senza litigare, tenendo insieme tutti i sindaci senza distinzione di partito o di area geografica. **L'unità, appunto.**

Abbiamo dato un contributo concreto a tenere saldo quel **vincolo di solidarietà su cui si fonda la comunità nazionale.**

Se è vero che la *storia insegna ma non ha scolari* noi siamo pronti a farci maestri di quella lezione sociale, politica e costituzionale che più di settant'anni fa ha dato le basi al nostro Paese.

Quel Paese che due anni fa si è riscoperto fragile, indifeso e che ha temuto il peggio, proprio qui a Bergamo, ma che è rinato, anche qui, grazie alla forza e alla determinazione degli italiani, tutti.

Una Italia che si è rialzata e si è rimessa in cammino.

Una Italia che è tornata ad essere riferimento in Europa e nel mondo e che oggi rivendica il suo ruolo in prima linea sul fronte della pace.

Qualche giorno fa, signor Presidente della Repubblica, le Sue parole, durante la festa dell'Unità nazionale e delle Forze armate che è stata celebrata nella mia città, a Bari, hanno avuto un impatto più fragoroso di un colpo di cannone.

“La Pace grida la sua urgenza” – ha detto riferendosi all'aggressione russa all'Ucraina che da quasi trecento giorni miete vittime e devasta il cuore dell'Europa.

Oggi quelle immagini violente, e per certi versi anacronistiche, che pensavamo di aver relegato alle pagine dei libri di storia, sono tornate attuali, comuni, quotidiane. E vivono negli sguardi smarriti dei bambini o delle donne ucraine che stiamo accogliendo nei nostri Comuni. Persone a cui stiamo dando un tetto sicuro sotto il quale tornare a vivere. Un tetto sotto il quale sperare di sentire finalmente quello che tutti aspettiamo: **l'annuncio che la guerra è finita.**

Qui a Bergamo giovedì abbracceremo i nostri colleghi ucraini i sindaci di Kyiv, di Lviv e di Bucha.



Ascolteremo le voci dei loro paesi e delle loro comunità, la loro terribile esperienza, ma so già che dai sindaci ucraini riceveremo soprattutto un messaggio di speranza, di ritorno alla vita e di ricostruzione.

Noi vogliamo stare concretamente al loro fianco, impegnandoci nei progetti di gemellaggio e sostegno fra Comuni italiani e ucraini, finalizzati alla ricostruzione materiale e civile.

Questo fanno i sindaci: ricostruire dopo le macerie, ricomporre i pezzi di comunità spezzate e renderle più forti.

Questo ha fatto Giorgio qui a Bergamo, all'indomani della pandemia.

Questo fanno gli imprenditori che ogni giorno ricostruiscono il rapporto di fiducia con i propri lavoratori non mollando ma andando avanti e provando a condividere sacrifici e speranze.

Questo stanno facendo i sindaci marchigiani, insieme ai loro concittadini, mentre ancora piangono i morti portati via dalla furia delle acque.

Comunità che si rimettono in cammino.

Perché chi spera cammina, diceva don Tonino Bello, un mio conterraneo.

Un sacerdote, un missionario, un insegnante, un uomo che ha consegnato la sua vita alla ricostruzione della vita degli ultimi. Un costruttore di pace di cui oggi questo Paese e questa Europa avrebbero tanto bisogno.

Chi spera cammina, non fugge! Si incarna nella storia. Costruisce il futuro, non lo attende soltanto! Ha la passione del veggente, non l'aria avvilita di chi si lascia andare. Cambia la storia, non la subisce.

Queste sono le parole di don Tonino, che consegno a voi.



Questo è l'augurio che faccio a tutti noi sindaci: camminare e sperare, costruire la storia, quella delle nostre città, quella delle donne e degli uomini di questo straordinario Paese.

Non attendiamo il futuro, costruiamolo insieme. Non fa niente se ci vorranno uno, dieci o cento passi.

Ciò che conta è camminare. Senza smettere mai di sperare. Senza smettere mai di sognare.

*Buona assemblea a tutti,
viva l'Italia che spera,
viva l'Italia che cammina,
viva l'Italia dei sindaci e dei Comuni!*



